

CENTRI SOCIALI E COLLETTIVI STUDENTESCHI

Blitz del Tpo in via Pietralata Imbrattata la sede della Lega Denunciate 21 persone

ANCORA la Lega Nord nel mirino. E di nuovo ad essere presa di mira è la sede di via Pietralata, a un passo da via del Pratello. La notte del 21 marzo una mano tuttora ignota ha messo una bomba carta che ha sventrato la saracinesca e mandato in frantumi una delle vetrate della sede. Per gli inquirenti, un attentato di matrice anarchica. Poi, qualche giorno fa, un episodio inquietante, rivelato solo ieri alla Camera dal deputato leghista Angelo Alessandri: «Al termine di un nostro banchetto elettorale, è stata trovata una pallottola sulla macchina di uno dei volontari presenti. Un chiaro messaggio di stampo mafioso e del clima che si sta perpetuando». Alessandri ha rivolto un'interpellanza al sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che ha assicurato: «L'attenzione delle autorità di sicurezza è massima contro il rischio di nuovi attentati alla sede o ai militanti della Lega Nord di Bologna».

MENTRE a Roma si discuteva in questi termini, in città è andata in scena l'ennesima contestazione contro la Lega. Ideatore dell'iniziativa, il centro sociale Tpo, cui si sono aggiunti alcuni studenti dei collettivi. Una ventina di persone secondo la Questura, circa cento secondo gli organizzatori, verso le 18 sono sfilate in via del Pratello fino ad arrivare alla sede leghista di via Pietralata, in quel momento chiusa e deserta. Alle 19, peraltro, ogni giorno arriva la vigilanza fissa. I contestatori hanno imbrattato una delle tre vetrine con vernice rosso sangue e terriccio (o forse sterco). Poi hanno attaccato volantini e manifesti ovunque, scandendo al megafono slogan contro il Carroccio. L'hanno definito un «sanziona-

mento» alla Lega, con «volanti-

naggio di massa e attacchinaggio selvaggio», per pubblicizzare un'iniziativa in programma il 2 giugno. Sui manifesti, «le foto dei migranti respinti prima di poter attraccare in Italia» e frasi come «Voi razzisti, noi restiamo umani». Alcuni residenti hanno fotografato i ragazzi in azione.

LA POLIZIA è stata avvisata ed è arrivata in forze. Intanto, il gruppo si era spostato in via San Felice e poi era tornato in via del Pratello, percorrendola tutta per poi svoltare in via Sant'Isaia, dove verso le 19 è stato accerchiato da polizia e carabinieri in tenuta antisommossa. «Siamo tutti in stato di fermo», ha gridato al megafono Giammarco De Pieri del Tpo. Poi ha aggiunto:

«Siamo stati spintonati contro il muro». Lui e altri 20, fra cui Domenico Mucignat, sono rimasti in questura fino a sera. Sono stati tutti e 21 de-

nunciati per danneggiamento aggravato e manifestazione non autorizzata.

Il questore Luigi Merolla ha telefonato a Manes Bernardini, segretario cittadino della Lega, accorso in sede. «Abbiamo superato ogni limite di tollerabilità — dice Bernardini, furibondo —, deve esserci un intervento deciso da parte di questore, prefetto e tutti i soggetti interessati, perché è inammissibile che a Bologna passi questo concetto di democrazia e che una forza politica che è al Governo debba fare una campagna elettorale scortata da carabinieri e polizia. Bisogna che le autorità intervengano con sanzioni e condanne: sono sempre gli stessi a compiere questi gesti, le autorità sanno bene chi sono. Basta con il falso buonismo di Cofferati. Se non lo faranno, chiederò di intervenire al ministro Maroni. E' ora di finirla, sennò noi smettiamo con la

campagna elettorale».

Gilberto Dondi

